



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa della Crocefissione in Basilica Santa Maria, Andria

Il Santuario della Madonna dei Miracoli

A due chilometri da Andria, su un piano lievemente inclinato, sorge il Santuario della Madonna dei Miracoli, luogo di culto e di devozione mariana dal 1576. Il Santuario è formato da tre chiese sovrapposte, i cui altari maggiori si corrispondono perpendicolarmente: la Chiesa di Santa Margherita, la Chiesa della Crocefissione e la Basilica della Madonna dei Miracoli.

La Chiesa inferiore, dedicata a Santa Margherita, comprende l'antica laura (sede monastica del primo medioevo consistente in un gruppo di celle formate da piccole capanne o da grotte scavate nella roccia) del IX-X secolo, usata come presbiterio. La cripta conserva affreschi bizantineggianti e, la venerata immagine della *Madonna col Bambino* sull'altare maggiore. Questa immagine di stile tardo bizantino venne ritrovata in questo stesso luogo nel 1576 ed è venerata dal 1580, con bolla papale, come "Madonna dei Miracoli". L'altare ed il tempio in marmo, argento e oro zecchino, antistanti l'immagine della Madonna, risalgono al 1886 e vennero donati da Francesco di Borbone, figlio di Ferdinando II. La facciata della laura è in pietra calcarea dipinta e reca nel frontone l'iscrizione del ritrovamento dell'immagine sacra. Nelle navate laterali vi sono tombe di vescovi e prelati.

Nel 1580 i monaci benedettini si insediarono in Andria e nel 1606 ricevettero l'incarico di edificare il Santuario della Madonna dei Miracoli ed il Monastero. I lavori per l'edificazione della Basilica superiore, da loro intrapresi nel 1620, vennero portati a termine nel 1630. Secondo la tradizione, non però sostenuta da documentazione, il progetto della terza Chiesa venne disegnato dall'architetto barocco di origine bergamasca, ma presto trapiantato in Napoli, Cosimo Fanzago (1591-1678). La Basilica superiore è a tre navate con controsoffitto a cassettoni e sei altari in marmo pregiato.

La facciata principale presenta un portico risalente alla prima metà del XVII secolo, che ingloba elementi

del precedente portico della fine del XVI secolo. Nel 1837 i Padri Agostiniani di Napoli presero possesso del Monastero un tempo dei benedettini, che ne erano stati cacciati.

La Chiesa del Crocifisso

Si può accedere alla Chiesa intermedia del Santo Crocifisso attraverso due porte, situate a metà delle due scalinate in marmo, che dalla Chiesa superiore conducono alla laura. La Chiesa venne edificata a partire dal 1580, ma non se ne conoscono né l'architetto né il costruttore. Nel 1606 esisteva già ed era adibita al culto: i benedettini infatti edificarono la Basilica soprastante quando la Chiesa del Crocifisso si rivelò insufficiente alle necessità degli innumerevoli pellegrini che giungevano a venerare la sacra immagine della *Madonna col Bambino*.

La facciata, costruita con pietre vive, scende fino alla valle, ricoprendo la facciata della grotta della Chiesa inferiore. La pianta della Chiesa del Crocifisso è a croce greca, con tre navate e quattro pilastri centrali su cui si sviluppano nove volte a crociera ribassata. Il pavimento è ancora quello originale in maiolica, formato da piastrelle ottagonali di ceramica policroma, che iscrivono al centro un quadrato.

Nel XIX secolo una parte della Chiesa venne murata per accogliere la salma del vescovo di Montepeloso, Monsignor Saverio Saggese, traslato poi nel 1903 nell'attiguo monastero. La cappella venne liberata all'inizio del XX secolo ed ha ospitato fino a tempi recenti il grande presepe degli Agostiniani. Conserva ancora il seicentesco aspetto originario, eccetto per la scomparsa della primitiva decorazione in stucco e l'alterazione della facciata, in cui vennero praticate quattro aperture per illuminare meglio l'interno della cappella stessa. Le quattro aperture ricavate nella cortina muraria si trovano nella parete opposta a quella a cui è addossato l'altare. Quelle inferiori hanno forma di balconcini, mentre quelle superiori sono meno curate e furono probabilmente aperte in

un periodo successivo, compromettendo, tra l'altro gravemente, gli affreschi presenti. Anche la grande apertura praticata al centro per ospitare l'organo a canne è di un momento successivo.

Le pareti interne della Chiesa sono affrescate con dipinti della fine del XVI secolo, opera di un artista ignoto, secondo alcuni studiosi della bottega del manierista Marco Pino (1521-1583), secondo altri di Andrea Bordonone, legato ad una cultura manierista di stampo romano. Gli affreschi raffigurano la *Passione di Cristo* in sei momenti, *Sibille, Profeti, Angeli con gli strumenti della Passione, Angelo con il gallo di San Pietro*.

